

I Borgia secondo Vannozza

lei li conosceva bene...

...visto che fu l'amante di Rodrigo e la madre dei suoi quattro figli. Con «Memorie e Peccati» le sorelle Elena e Michela Martignoni provano ad indicare una nuova via al romanzo storico: quella dell'erotismo e della vita privata. Mescolando storia e fantasia ecco il racconto credibile della grande avventura di una famiglia famosissima e poco conosciuta. E che ebbe in una donna dalle origini incerte uno dei suoi punti di forza, solido e silenzioso. Ma con emozioni, anche forti, da vivere e da raccontare, più di cinque secoli dopo. Senza nascondere nulla, neanche quello che poteva accadere tra le lenzuola...

di Daniela Pizzagalli

E sce in questi giorni «Memorie e peccati», solo in formato digitale, per l'editore Mezzotints, collana *Fleurs*, un nuovo romanzo storico delle sorelle milanesi Elena e Michela Martignoni. Di loro, da anni collaboratrici di «Storia in Rete» anche con la rubrica «La Storia è un romanzo», ricordiamo i precedenti romanzi «Requiem per il giovane Borgia» (TEA 2007) «Vortice d'Inganni» (Corbaccio 2008) «Autunno rosso porpora» (Corbaccio 2010) che hanno ottenuto molto successo in Spagna. Da quasi vent'anni impegnate a narrare le storie dei Borgia in chiave romanzesca – anche se rigorosamente veridica per ciò che riguarda i fatti – questa volta le autrici hanno dato un taglio particolare al racconto: quello erotico.

La vicenda si svolge nell'anno 1503. Nei giorni tumultuosi seguiti alla morte di papa Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia, la protagonista Vannozza Cattanei (a lungo amante del Borgia e madre dei suoi figli Cesare, Lucrezia, Juan e Joffré) lascia Roma e si rifugia nella rocca di Nepi. In attesa che si decidano le sorti dei

Borgia, ricorda la sua vita, e si scopre, senza inibizioni, in un monologo accorato. Non tralascia nulla, nemmeno i più intimi e peccaminosi pensieri. Una scelta particolare quella di raccontare un personaggio storico in chiave erotica. In questo caso, però, epoca e protagonista rendono credibile il risultato. La Roma che viene descritta nella vicenda infatti è quella torbida e sensuale del Rinascimento: la Città Eterna delle migliaia di cortigiane, dei postriboli aperti giorno e notte per consentire ai pellegrini di trovare sfogo anche alla carne oltre che all'anima, dei vicoli bui e infestati da masnade di marrani e disperati, ma anche la Roma degli artisti, lombardi e toscani, che arrivavano a frotte per abbellire la città di Dio e renderla splendida di chiese e palazzi come ancora oggi possiamo ammirarla. Se le vicende biografiche di Vannozza sono documentate da un'accurata ricerca storica, i pensieri e gli episodi erotico-sentimentali di questo dramma devono aver richiesto un notevole sforzo interpretativo. Per approfondire l'argomento è utile fare qualche domanda alle autrici.

Oggi il romanzo storico è un genere in crisi, tanto che per reggere la domanda del mercato si è trasfor-

za.



mato in giallo storico; pensate che anche il filone erotico al femminile, in voga dopo il successo delle famose «50 sfumature», possa aiutare un rilancio del romanzo storico in chiave *hard*?

«Il romanzo storico in Italia è considerato un prodotto editoriale di nicchia, mentre all'estero gode da anni di notevole favore. Dopo il successo mondiale de “Il nome della rosa” di Umberto Eco – che per primo ha inserito un mistero all'interno di un'opera di ambientazione storica – è stato un continuo moltiplicarsi di derivazioni di ogni tipo: giallo storico, *horror*, *pulp*, gotico, eccetera. Oggi proliferano gli storici, il cui fulcro sono gli intrighi di potere, la guerra, le crudeltà. Noi abbiamo lasciato questi

Un possibile ritratto di Vannozza Cattanei (1442-1518). In alto il soffitto delle stanze dei Borgia in Vaticano

temi come sfondo e abbiamo invece trattato e approfondito la parte erotico-sentimentale della vita dei personaggi. Se raccontare il mondo dei sentimenti o i segreti delle alcove può avvicinare al romanzo storico anche il pubblico femminile (che spesso lo disdegna temendo di trovarsi in mezzo solo a noiose battaglie o digressioni politiche), ben venga l'erotismo! Non vediamo negativamente queste contaminazioni che anzi offrono l'occasione per parlare di Storia in chiave più moderna e originale. Fondamentale però è che

lo scenario in cui si svolgono le vicende sia attendibile perché basato su rigorose indagini, in modo da non fornire ai lettori informazioni errate. La scelta del linguaggio, i particolari da analizzare o l'angolazione da cui osservare i personaggi sono scelte personali dell'autore. Non è un segreto né una novità, ma eterno argomento di *gossip* il fatto che gli uomini di potere abbiano un'intensa vita sessuale. Dietro le loro azioni però ci sono sempre molte donne, famose o meno, e spesso i destini della Storia si decidono tra le lenzuola. Noi ci

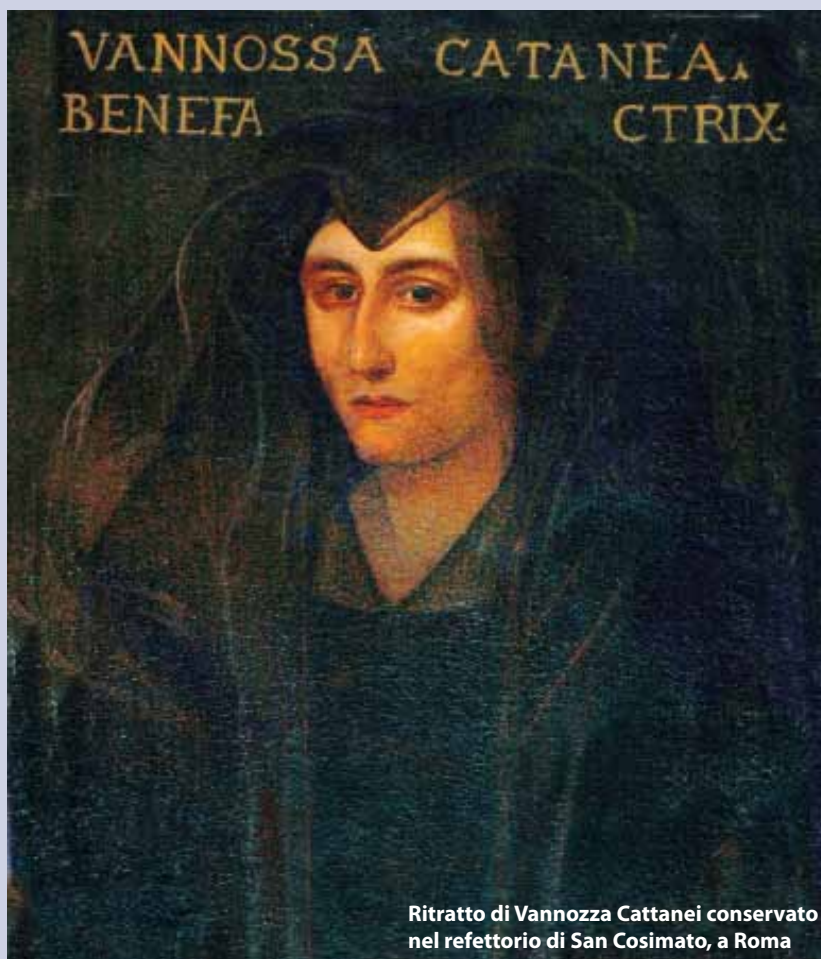
siamo infilate in quelle di Vannozza e Rodrigo immaginando in che modo furono concepiti Cesare e Lucrezia Borgia, icone dell'erotismo da più di 500 anni».

La scelta del soggetto non fa apparire troppo forzata la licenziosità delle descrizioni, data la ben nota fama dei Borgia: si può dire che la stessa realtà storica ha fornito materiale adatto ai vostri obiettivi?

«Il personaggio di Vannozza Cattanei ci è sembrato perfetto per

Amante, madre, donna d'affari. Chi era Vannozza Cattanei?

Il nome della donna è certo: si chiamava Vannozza (Giovanna) Cattanei o de Cathaneis, e così si firmava. Sulle sue origini invece gli storici si sono sbizzarriti. Chi dice sia romana, chi spagnola, chi mantovana. Altri sostengono addirittura fosse la mamma di Giulia Farnese... Dove nacque non si sa, ma era quasi certamente di origini lombarde, forse bresciana, essendo nipote dell'artista Antonio da Brescia. Difficile datare la sua nascita. Secondo la lapide sepolcrale ritrovata di recente ed esposta sotto il portico della basilica di San Marco a Roma, nacque nel 1442, e morì nel 1518. Non si sa quanti anni avesse quando conobbe Rodrigo Borgia. Presumibilmente si incontrarono intorno al 1473/1474 considerando che il primo figlio, Cesare, nacque nel 1475. Durante la più che decennale relazione con il potente cardinale Borgia, Vannozza ebbe tre mariti, scelti dal Borgia per darle uno status decoroso. Da lei Rodrigo ebbe quattro figli: Cesare, Juan, Lucrezia e Jofrè che però restarono con lei solo da piccoli. Il Borgia ritenne giusto affidare la loro educazione ad Adriana Mila, una cugina istruita e raffinata che divenne poi sua complice nella relazione con Giulia Farnese, nuora della Mila. Vannozza aveva una notevole attitudine per gli affari. Grazie all'aiuto del suo amante di-



Ritratto di Vannozza Cattanei conservato nel refettorio di San Cosimato, a Roma

venne una delle donne più ricche di Roma. Possedeva case, locande, alberghi. Prestava anche soldi a usura. Nell'ultima parte della sua vita si dedicò alla beneficenza,

lasciando tutti i suoi averi alle chiese di Santa Maria del Popolo e San Giovanni in Laterano. Al suo funerale parteciparono molte personalità del tempo. ■

CC 3.0 SA BY Pereti 936f



Il romanzo della vita e degli amori di Vannozza Cattanei è raccontato da Elena e Michela Martignoni in «Memorie e Peccati» (Mezzotints edizioni, ebook, € 3,99 - www.mezzotints.it)

un racconto erotico-storico. Non è facile trovare nella Storia una donna come lei: per molti anni fu l'amante di un cardinale, in seguito divenuto uno dei papi più discussi della storia della Chiesa, ebbe tre (o quattro) mariti, e fu la madre di due personaggi come Lucrezia e Cesare Borgia. Dal materiale documentale emerge la figura di una donna che ha saputo amare e godere, ma con semplicità: non una mantide né una cortigiana consumata. Non è stato semplice nemmeno interpretare il rapporto tra Vannozza e Lucrezia perché, anche in questo caso, tra gli storici ci sono pareri discordanti. C'è addirittura chi sostiene che non si amarono e che Vannozza chiese sempre e solo favori alla celebre figlia. Noi invece riteniamo che, da donna intelligente e discreta, lei comprese di doversi fare da parte. Questo non significa che non amò Lucrezia, e quindi abbiamo descritto un profondo affetto tra loro, anche se velato da gelosie e dal distacco incolmabile delle diverse posizioni sociali».

I personaggi del romanzo, compreso papa Alessandro VI, non sembrano rilevare l'incoerenza dei loro comportamenti, tra

trasgressione e devozione: anche questa è una caratteristica dell'epoca?

«Il Rinascimento è un'epoca dalle molte contraddizioni e Rodrigo Borgia ne è un esempio eclatante: aveva preso i voti e, per quanto possa apparire incredibile, era anche un uomo di fede – la sua devozione alla Madonna in particolare è documentata da diverse fonti – ma si comportava come un libertino. La celebre lettera in cui il papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini, lo esorta, paternamente, a salvare almeno le apparenze è un documento interessante per capire quale fosse l'atteggiamento dei religiosi nei confronti della sessualità. Il Piccolomini in gioventù ne aveva fatte più di Rodrigo (scrive di sé infatti: "dimenticate Enea e accogliete Pio"). È sua anche la frase che riportiamo in calce al romanzo: "Chi non prova passioni amorose è una pietra o una bestia". I Borgia perciò non erano i soli a essere immorali. A quei tempi era usuale che cardinali e papi avessero figli, anche se venivano ipocritamente etichettati come "nepoti". "Si non caste, tamen caute" dice il Castiglione ne "Il

Cortegiano", riferendosi ai religiosi che nascondono i loro peccati sotto la giustificazione che Dio li perdona se almeno non danno cattivo e pubblico esempio. Roma contava un numero considerevole di postriboli e prostitute. Il commercio del sesso era molto fiorente, forse proprio perché nell'Urbe vivevano moltissimi ecclesiastici. I comportamenti e le relazioni di Rodrigo però erano sotto gli occhi di tutti e a lui riusciva difficile essere cauto.

Come diremmo oggi, questo forse ha contribuito a rovinare la sua immagine. Più volte fu dilaniato dai sensi di colpa, soprattutto dopo l'omicidio di suo figlio Juan, che interpretò come una punizione divina ai suoi stravizi. In quella tragica situazione tentò di redimersi, e istituì una riforma dei costumi della Chiesa. Il pentimento ebbe breve durata: il Borgia era un uomo troppo carnale per rinunciare alle donne. Per quanto riguarda Vannozza visse l'ultima parte della sua vita in castità e si dedicò alla beneficenza, lasciando tutti i suoi (molti) averi alla Chiesa. Alcuni storici sostengono che con questo pio comportamento volesse lavare le tante colpe della

«Spesso i destini della Storia si decidono tra le lenzuola. Noi ci siamo infilate in quelle di Vannozza e Rodrigo»

prattutto dopo l'omicidio di suo figlio Juan, che interpretò come una punizione divina ai suoi stravizi. In quella tragica situazione tentò di redimersi, e istituì una riforma dei costumi della Chiesa. Il pentimento ebbe breve durata: il Borgia era un uomo troppo carnale per rinunciare alle donne. Per quanto riguarda Vannozza visse l'ultima parte della sua vita in castità e si dedicò alla beneficenza, lasciando tutti i suoi (molti) averi alla Chiesa. Alcuni storici sostengono che con questo pio comportamento volesse lavare le tante colpe della

«Vannozza felix et infelix»

Si, io sono due donne, una felice e l'altra infelice. *Vannozza felix et infelix* firmo le mie lettere, e chi mi conosce sa perché. Sono Rosa e sono Vannozza, sono quella che lui ha amato e quella che lui ha lasciato, madre e amante, schiava e padrona, massaia e affarista, santa e peccatrice, acqua fresca e vino speziato. E soprattutto posso dire di me che ho saputo godere, e ho fatto godere, senza mai perdere il senno. Nell'armonia della femminilità possono convivere tante caratteristiche, ma pochi uomini

ni lo capiscono, perché loro non hanno questa ricchezza di sfaccettature. L'uomo che mi chiamava Rosa adorava la mia doppiezza. Mi amava perché sono avveduta di giorno e folle tra le lenzuola. Si saziava, diceva, del mio sapore di pane caldo e del pepe delle mie carezze. L'ho legato a me con la mia semplicità e la mia femminilità. L'uomo che mi chiamava Rosa era Rodrigo Borgia, papa Alessandro VI. [da «Memorie e peccati» di Elena e Michela Martignoni - per gentile concessione dell'Editore Mezzotints] ■

«Il mio corpo nudo, nascosto sotto mille petali di rose»

Il mio corpo nudo, nascosto sotto mille petali di rose, aspettava di essere svelato dalle dita esperte del mio amante. Era maggio, e quelle rose venivano dal mio giardino. Avevo tagliato solo le più insolenti, quelle che si allungavano verso il cielo. Le migliori, dal cuore pieno, le uniche degne di impregnare la mia pelle con il loro profumo e coprirla di un rosso tanto cupo da sembrare velluto nero. Mi ero preparata con cura, levigandomi le unghie e i calcagni, pettinando ogni ciocca di quella chioma bionda e pesante che ora mi pare impossibile di aver posseduto. L'amante che aspettavo doveva rimanere stregato dalla mia perfezione. Poi avevo assapo-

rato i frutti che lui stesso mi aveva mandato in un cesto, mordendone la polpa matura, succhiando il nettare dolce, e avevo bevuto due calici del suo vino leggero, lasciandomi illanguidire dal sapore asprigno. Mi ero infine sdraiata sul letto, cospargendomi di petali fino a coprimi tutta. Una piccola bugia ardeva su un tavolo, e nella penombra la mia immagine appariva sfumata come in un disegno a sanguigno. Volevo che lui si tuffasse su di me chiedendosi se fossi reale oppure una delle dee discinte che lo tentavano dai quadri che ornavano i suoi palazzi. Ricordo che iniziai ad accarezzarmi, tanto ero eccitata durante l'attesa. Mi trattenni però prima del piacere, per lasciare a lui

il mio primo spasmo. Non ero vergine, e conoscevo gli abissi dell'orgasmo, ma lui non era un uomo qualsiasi, bensì quello che aspettavo da sempre. Nell'attesa che si prolungava mi addormentai, forse per il profumo stordente delle rose o per l'indolenza dovuta alla notte di maggio e al vino. A svegliarmi furono il soffio di un respiro e la consapevolezza di una presenza accanto al letto. Non mi mossi, però. La candela bruciava ancora, ne avvertivo il tremolio oltre le palpebre. Sentii il fruscio delle vesti e lo scricchiolio del letto mentre lui si sedeva accanto a me... [da «*Memorie e peccati*» di Elena e Michela Martignoni - per gentile concessione dell'Editore Mezzotints] ■

Roma contava un numero considerevole di postriboli e prostitute. Il commercio del sesso era molto fiorente, forse proprio perché nell'Urbe vivevano moltissimi ecclesiastici



Rodrigo Borgia, papa Alessandro VI (1437-1503)

gioventù. Forse hanno ragione, ma non ne abbiamo la certezza».

Le fonti storiche che trattano di Vannozza Cattanei sono scarse, come spiegate voi stesse nella postfazione: su che cosa avete basato la costruzione del personaggio?

«Nonostante Vannozza venga citata in tutti i testi storici che trattano i Borgia, come madre dei quattro figli di Rodrigo e come proprietaria di alcune famose locande del tempo, resta comunque una figura di sfondo. Non partecipò alla scelta del destino dei propri figli né si interessò agli aspetti politici che li riguardavano. Accettò che Rodrigo prima, e Cesare poi, decidessero per lei. Una donna docile quindi, ma non per questo priva di carattere e d'intraprendenza. Purtroppo le lettere private di Vannozza non ci sono giunte, mentre le poche ufficiali in nostro possesso non forniscono notizie personali da cui trarre validi elementi per ricostruirne la vita e il carattere. Dalle fonti coeve risulta che Vannozza fosse molto nota a Roma come donna d'affari e in seguito come benefattrice di chiese e di diseredati. In seguito i detrattori dei Borgia hanno gettato fango anche sulla sua persona. Alcuni la definirono "la pellicera de

Mantova”, in cui il sostantivo è scelto per screditarla, (“pellicera” sta per prostituta anche se il suo nome non risulta nell’elenco delle professioniste dell’epoca) mentre il luogo d’origine, che in realtà resta incerto, forse deriva dal fatto che il suo terzo marito fu Carlo Canale, illustre letterato mantovano».

È stato difficile calarvi nei panni di una donna particolare come Vannozza?

«Sorprendentemente no! E non solo perché su di lei e sui Borgia abbiamo letto molto, ma perché siamo entrate subito in empatia col “personaggio Vannozza”. Sottolineiamo che il nostro è un romanzo e non un saggio, quindi forniamo una nostra personale, quanto libera, interpretazione dei suoi pensieri. I fatti documentati sono la realtà – e finché ci è stato possibile l’abbiamo rispettata – la finzione è rappresentata dalla nostra visione dei suoi comportamenti e dei suoi pensieri, che, come è comprensibile a tutti, per quanto fascinosa ed evocativa, potrebbe essere erronea. Calarsi nei panni di un altro e raccontarne i sentimenti comporta inevitabilmente metterci del proprio e il rischio di un’eccessiva intromissione dell’autore, a scapito della realtà, esiste. Tutto sommato però, il linguaggio del cuore è universalmente comprensibile e spesso, con un pizzico di magia, si avvicina molto al vero».

La scrittura erotica al femminile a che esigenza risponde e a che pubblico è rivolta?

«L’emancipazione femminile ha liberato la curiosità delle donne per il sesso, e di conseguenza ha fatto nascere l’esigenza di poterne parlare e leggere senza essere giudicate perverse. Prima, tutto ciò che era relativo al sesso era rivolto al pubblico maschile, oggi invece le donne rivendicano il diritto di dire la loro



Cesare Borgia (1475-1507)
figlio di Rodrigo Borgia
e Vannozza Cattanei

sull’argomento senza vergognarsene. Lo scrittore che affronta la letteratura erotica non deve “vergognarsi” (anche perché si vergognerebbe di situazioni naturali, vecchie come il mondo) e anche il lettore deve fare altrettanto, spazzando via così la patina peccaminosa che per secoli ha imbrattato l’argomento beneficiando invece delle emozioni deliziosamente pepate che può offrire. Nel caso della nostra Vannozza il sesso è la gioia di dare e ricevere piacere, di ridere e godere in totale naturalezza. Quello che ci ha colpite di lei infatti è stata proprio la sua disinvoltura nell’affrontare una vita multiforme: è riuscita a conciliare il suo essere concubina e nello stesso tempo moglie, madre amorosa,

donna innegabilmente sensuale – altrimenti un uomo come il Borgia non l’avrebbe amata per tanti anni – ma allo stesso tempo anche donna intelligente e affidabile. La scolacciata epoca rinascimentale ha saputo cogliere la magnifica doppietta di questa donna, tributandole, anche dopo il tramonto dell’astro borgiano, gli onori che si meritava per il suo essere speciale, al contrario dei secoli successivi, bigotti, ipocriti e flagellatori di costumi, che la condannarono bollandola come scandalosa. Anche per noi oggi è inconcepibile pensare all’esistenza di una “concupina del papa”, ma se vogliamo capire la vera essenza di Vannozza dobbiamo storicizzare la sua figura, scrollandoci di dos-

«**S**toria Doc» (www.storiadoc.com) il portale del documentario storico creato da «Storia in Rete» offre vari spunti a chi desidera approfondire la storia dei Borgia: c'è ad esempio la biografia di Lucrezia Borgia (<http://storiadoc.com/lucrezia-borgia/>) oppure il profilo di Cesare Borgia, il terribile Duca Valentino, colto all'apice della sua parabola, nei giorni del «Magnifico Inganno» di Senigallia (<http://storiadoc.com/il-magnifico-inganno-di-cesare-borgia/>). Ma su «Storia Doc» c'è anche un cliccatissimo documentario biografico su Giulia Farnese, la storica «amante» - ma fu anche molto al-



tro - di Papa Borgia (<http://storiadoc.com/giulia-farnese-lamante-del-papa/>) e il profilo di un grande del Rinascimento che studiò da vicino i Borgia e ne trasse ispirazione per i suoi studi: Niccolò Machiavelli (<http://storiadoc.com/niccolo-machiavelli/>). Infine, per ricostruire anche «il mondo» di Vannozza Cattanei, c'è il documentario sulle Cortigiane del Rinascimento (<http://storiadoc.com/le-cortigiane-del-rinascimento/>).

Tutti questi documentari sono visibili in streaming «on demand» al costo di \$ 3,99 (poco meno di tre euro). L'acquisto dà diritto a tutte le visioni che si desiderano nell'arco di 48 ore. ■

so i pesanti pregiudizi che ancora ci affliggono».

Nel racconto si fa cenno all'Infante Romano, chi era veramente questo bambino?

«Quello di Giovanni Borgia, noto come l'Infante Romano, è uno dei tanti misteri che contribuiscono a mantenere viva la curiosità su questa famiglia, ormai da più di cinquecento anni. Non si sa con certezza di chi fosse figlio questo Infante: del Papa? di Lucrezia? di Cesare? o, peggio ancora, come velenosamente scrissero alcuni diffamatori, nacque da un incesto? In mancanza di documenti sicuri che ne attestino la vera origine non restano che ipotesi. Figlio del papa e di una *mulier soluta* (donna nubile)? A sostegno di questa tesi esiste una bolla papale datata primo settembre 1501 in cui Alessandro VI dichiara la sua paternità. Esistono poi testimonianze come quella del Burcardo, cerimoniere di corte ben informato sui fatti, e di altri attendibili storici. Inoltre, nelle proprie lettere Lucrezia chiama sempre Giovanni «mio germano» (mio fratello) così come lui, anche dopo la morte

di Lucrezia, la nomina sempre come «mia sorella». Figlio di Lucrezia e del paggio Pedro Caldés, detto Perotto? Alcuni cronisti del tempo sostennero che l'Infante Romano fosse il frutto di questo infelice amore finito con la morte violenta di Perotto per mano, o su ordine, di Cesare che voleva la sorella disponibile per altre nozze utili ai propri fini politici. A discredito di questa teoria vale quanto detto sopra e anche il fatto che l'Infante venne ricevuto a corte dagli inflessibili Este, dove Lucrezia era andata in sposa al Duca Alfonso I. Invece gli Este non vollero mai a Ferrara Rodrigo di Bisceglie, il figlio legittimo di Lucrezia nato dal precedente matrimonio con Alonso d'Aragona. È inverosimile pensare ai signori di Ferrara che accolgono con letizia un illegittimo della loro duchessa! Ma, a giudicare da un ritratto di Dosso Dossi, pittore degli Este, senz'altro un legame di sangue tra Lucrezia e l'Infante esiste, vista la somiglianza fra i due... Figlio di Cesare e di una sconosciuta? Nello stesso

giorno in cui firmava la bolla di legittimazione dell'Infante dichiarandolo suo figlio, Alessandro VI ne emanava un'altra nella quale affermava che l'Infante era figlio di Cesare e della succitata *mulier soluta*. Ci si chiede

Di chi era figlio l'Infante Romano? Dello stesso Papa Borgia? Di Lucrezia? Oppure di Cesare?

perché Cesare avrebbe dovuto tenere nascosto questo figlio visto che ai tempi non era più cardinale, non era ancora sposato e aveva altri figli illegittimi. *L'escamotage* delle doppie bolle - già usato in precedenza da Rodrigo per la legittimazione dello stesso Cesare - sembra avere come fine la tutela dei beni ereditati dal bambino in caso di contestazioni. In effetti la bolla che dichiarava la paternità del pontefice doveva rimanere segreta, come rimase per molti anni. Le ipotesi quindi sono tante e, per il romanziere che deve necessariamente prendere posizione, scegliere non è facile, anche se in questo caso le testimonianze più accreditate portano a pensare che l'Infante Romano fosse figlio di Alessandro VI».

Daniela Pizzagalli